

Piano ferie e “sbagliate interpretazioni” aziendali

L'Azienda, con un comunicato del 1° aprile, ha informato i colleghi che dovranno programmare il loro piano ferie entro il 30 aprile. Ha inoltre rammentato la necessità di rispettare i dettami del Decreto 66/03 che prevede:

- *la fruizione entro l'anno di competenza di un periodo di ferie non inferiore a due settimane (almeno 10 giorni lavorativi);*
- *la fruizione di un ulteriore periodo di due settimane entro 18 mesi dal termine dell'anno di maturazione;*
- *il divieto di procedere alla monetizzazione delle ferie, salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro.*

Fin qui tutto bene. Come CGIL siamo da sempre realmente convinti che le ferie siano un diritto inalienabile del lavoratore, che anzi la loro fruizione sia necessaria all'equilibrio psicofisico degli individui e che quindi non debbano essere impropriamente scambiate con retribuzione. Abbiamo sempre e ovunque sostenuto queste posizioni e speriamo anzi che il comunicato in oggetto serva ad evitare comportamenti aziendali variamente diffusi volti a considerare le ferie dei propri collaboratori come l'ennesimo fastidio da gestire a causa di organici più o meno ridotti, budget più o meno irraggiungibili, ecc.

Detto questo ci tocca però puntualizzare come la comunicazione aziendale in oggetto contenga due elementi di criticità.

Il primo è la precisazione che *“Qualsiasi eventuale variazione nella fruizione potrà essere apportata solo previa autorizzazione del Responsabile dell'unità organizzativa e dovrà essere limitata solo a casi eccezionali e a comprovate ragioni di carattere personale/familiare.”* Una precisazione francante tanto inutile quanto fastidiosa poiché rivolta a colleghi che da sempre hanno saputo conciliare (e spesso sacrificare) le proprie esigenze con quelle aziendali con senso di responsabilità non comune e che è stato per l'Azienda l'ingrediente fondamentale prima del successo e adesso della buona tenuta in un contesto difficile come mai era stato. Speriamo e chiediamo che il buon senso gestionale possa prevalere sugli sterili e controproducenti dictat burocratici.

Il secondo è la chiosa che recita: *“Si comunica, inoltre, che sempre secondo le modalità sopra definite, è necessario programmare, unitamente alla ferie, anche i permessi ex festività fruibili nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre dell'anno in corso.”* Qui siamo proprio di fronte ad un “errore”. Ricordiamo ai colleghi che le ex festività, da norma contrattuale e disposizioni di legge, a differenza delle ferie, sono monetizzabili qualora non fruite nell'anno di competenza. L'azienda può favorirne la fruizione, può persino consigliarla (cosa che peraltro anche noi ci sentiamo di fare, in onore alla nostra idea di “centralità” del tempo libero come fattore di benessere), ma certamente non può imporla. I colleghi sono e devono sentirsi liberi di scegliere. Segnalateci ogni pressione che doveste subire e interverremo immediatamente.

Buon lavoro e buon tempo libero a tutti!

Torino / Genova, 3 aprile 2009

Coordinatori FISAC Area Torino, Piemonte Nord e Valle d'Aosta
Coordinatori FISAC Area Liguria e Piemonte Sud